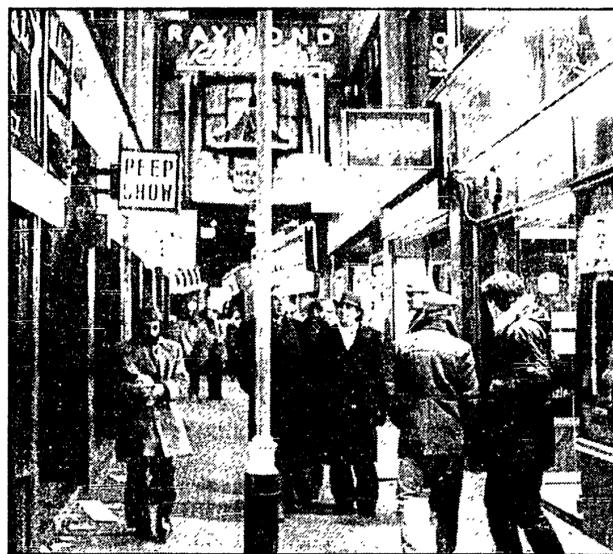


# Gli inglesi alle prese con la grande stangata fiscale della signora Thatcher



## «Sir, in nome di Sua Maestà, paghi le tasse»

In arrivo la busta gialla per la dichiarazione dei redditi - Come il governo conservatore fa i poveri più poveri e i ricchi più ricchi

Dal nostro corrispondente

LONDRA - In questi giorni arriva a ciascun cittadino inglese la lettera più pesante e meno gradita di tutto l'anno. Busta gialla d'ordinanza, con la dicitura «Al servizio di Sua Maestà» e col sigillo della «Inland Revenue», contiene il modulo unico in sei fascicoli - da riempire per posta - con la dichiarazione dei redditi 1983-84: l'esercizio finanziario che comincia ogni anno il 6 d'aprile. In teoria ci sono 91 voci diverse a cui rispondere. In pratica, i contribuenti a reddito fisso (salariati e dipendenti) i cui redditi sono dedotti alla fonte hanno ben poche cose da invocare. Per gli altri, e per gli scarsi dati che li riguardano (reddito, figli a carico, mutuo edilizio o eventuali risparmi) e sanno che verranno tassati al 30%. Ossia, rientrano nella prima, immensa fascia - quella che comprende la maggioranza dei redditi, da un minimo di 10 milioni circa fino ai 30 milioni di lire all'anno. Dopo, vengono le altre bande, in misura progressiva: 40%, 50%, e su su, fino alle vette impensabili dell'80% e oltre.

È sempre stato un esercizio mentale curioso quello di riuscire a capire chi fossero quei «malcapitati» la cui ricchezza obbligava a sottoporli ad un salasso fiscale, tanto spietato, quanto equitativo e fantasioso fra le molteplici diversioni possibili. Quanto più vasto è il reddito e il patrimonio, tanto maggiore sono le possibilità di trovare questo o quello stratagemma valido a diminuire l'onere, sempre dentro l'arco delle misure consentite dallo Stato.

Il fatto è che, se la tax evasion è proibita, la tax avoidance è perfettamente legittima. E chi può si arrangia: evadere è punibile, ma «evitare» no. In una causa civile rimasta famosa, il giudice disse: «Nessuno, nel nostro paese, è sottoposto ad alcun obbligo morale, o d'altra natura, di predisporre i suoi affari così che la «Inland Revenue» possa far breccia nei suoi depositi coi badile più grosso di cui dispone». Ed ecco che i più agiati e i più versati nelle sottigliezze del sistema ricorrono all'aiuto di un esercito di contabili, avvocati, consulenti finanziari perché trovino tutte quelle scappatoie e sennò chi fanno al caso loro.

La tendenza è andata crescendo. Nel 1972 gli uffici fiscali della «Inland Revenue» assorbitavano il 33% del reddito nazionale. Nel 1982 le somme incamerate salivano al 40%. Si rischiava la saturazione. La Gran Bretagna: il paese più tassato del mondo. Ed è vero. Ma soprattutto grazie al gettito prelevato dalla massa dei contribuenti a reddito fisso perché gli altri, come si è detto, hanno mille vie, del tutto lecite, per sottrarsi a qualunque pressione fiscale eccessiva con l'assistenza costante e ingegnosa delle loro legioni di esperti.

Il numero degli accountant e dei tax practitioners, cioè dei consulenti fiscali, cresce a dismisura: ormai ha raggiunto le proporzioni di un'industria. E il governo conservatore ha aiutato, i maghi della «avoidance» e i loro clienti agiati, offrendo sempre nuovi schemi, produttivi, da utilizzare nel grande sport del non pagare le tasse, pur restando nella legalità più completa.

Nella Gran Bretagna Thatcheriana del ristagno e della disoccupazione di massa, mentre si continua a fare scendere una stangata dopo l'altra sulle spalle di operai e impiegati, chi vive d'altro (professionisti, artigiani, bottegai, commercianti, imprenditori, speculatori e redditi) conosce bene l'antifona: sa che gli vengono dati, tacitamente, tutti i mezzi per mettersi al riparo. Il fenomeno dell'evasione (consentita o meno) ha ora raggiunto dimensioni preoccupanti. Calcoli prudenti fanno ascendere la cifra globale di questa «economia nera» a circa 30 mila miliardi di lire all'anno.

Un commentatore, la settimana scorsa, ha

PSI, Roggioni e Formica. I bandi dei gruppi di sinistra sempre allodati.

Berlinguer ricorda anzitutto come l'obiettivo che i comunisti si sono proposti dal momento dell'emanazione del 15 febbraio scorso, del decreto che taglia la scala mobile sia stato quello della sua non conversione in legge. E un obiettivo - dice - che altri possono giudicare o discutibile, ma di cui nessuno ha potuto e può discutere la legittimità democratica, costituzionale e parlamentare.

«Ricorda i motivi principali di questo obiettivo, argomentati in modo ampio e ricco dai nostri compagni e compagni in tutto il corso del dibattito che si svolse in Parlamento, e poi alla Camera, nelle commissioni e in aula: Sono, sia, motivi economici e sociali per il carattere iniquo del provvedimento, che si applica soltanto ai lavoratori sindacati, più o meno convinti che abbiamo della sua inefficacia ai fini della lotta contro l'inflazione, ma sono anche motivi politici e costituzionali: primo fra tutti quello che viene dal fatto che i meccanismi della scala mobile - i quali sono stati sanciti da un accordo, tutt'ora vigente, tra tutte le parti sociali e le organizzazioni sindacali interessate - vengono modificati strutturalmente per decreto e senza il consenso e contro la posizione della organizzazione sindacale più rappresentativa dei lavoratori. In

questo quadro, la non conversione in legge del decreto Berlinguer definisce come la più coerente con la necessità di restituire la materia dell'art.3 del decreto alla libera contrattazione tra le parti sociali e, al tempo stesso, la condizione per riportare alla piena normalità la dialettica parlamentare e i rapporti tra governo e Parlamento.

Ma il segretario del PCI privilegia a questo punto della discussione un altro aspetto della questione. La vicenda del decreto - è giunta ad un punto in cui tutti riconoscono che è ormai divenuta impossibile la sua conversione in legge entro il 16 aprile. Tanto è vero che, già dall'interno stesso della maggioranza si sta pensando e discutendo di nuove manovre e di nuove misure, per far fronte alla situazione che si determinerà il 17, a decreto non convertito. Sempre più evidente e stringente si fa dunque il quesito: quale senso ha ancora, a questo punto, proseguire sino alla conclusione dibattito sulla questione di fiducia? «A me pare - e Berlinguer si rivolge al governo e alla maggioranza - che il decreto Berlinguer è un grande franchise e nel modo più semplice - che la continuazione di questa discussione sino al voto di fiducia abbia ormai perduto, proprio per la sua stessa natura, ogni significato politico plausibile.

«Noi ovviamente - aggiunge - non possiamo interrompere il dibattito in corso. Noi ci siamo proposti l'obiettivo della

sempre più chiare tutte le motivazioni che ci guidano.

Obiezioni possibili? Il segretario generale del PCI ne prende in considerazione tre. Si potrebbe dire, per esempio, che la votazione della fiducia serve a riaffermare il vincolo di solidarietà della maggioranza. «Nessuno, nella maggioranza, ha sollevato un problema di questa natura; anzi ci si ripete ogni giorno che la solidarietà non è in discussione». Ma Berlinguer ricorda che la questione non è stata sollevata neppure dai comunisti. «Per quanto siamo noi - siamo severi i nostri giudizi sugli indirizzi politici, i metodi, la condotta dell'attuale governo, noi - nel corso di questa vicenda della vita parlamentare - non abbiamo posto la questione della permanenza del governo, non abbiamo legittimamente fatto proposte di modifica ai regolamenti della Camera. «Sarebbe proprio una strumentalizzazione della battaglia che stiamo conducendo e di questa vicenda che apra una legittima tensione nella vita della Camera. Non c'è bisogno di provare che questo bisogno non può che aprirsi, aggiunge Berlinguer, e una commissione bicamerale che lavora a questo e proprio dai comunisti è venuta la proposta della più profonda e coerente riforma del Parlamento, fondato sul monocraticismo e la riduzione del numero dei parlamentari. E quanto alla particolare questione dei regolamenti delle Camere, appena l'altra mattina i deputati del PCI e della Sinistra indipendente hanno docu-

mentato le responsabilità specifiche del governo per le lentezze ed i ritardi nei lavori parlamentari e ricordato le nostre proposte di modifica, sia di carattere costituzionale che di carattere funzionale. «Ritardiamo - aggiunge - che siamo pronti ad affrontare anche questi problemi, naturalmente se da parte della maggioranza si eviteranno forzatamente ed impositivamente che altereranno la natura stessa del processo di definizione delle regole di una corretta dialettica parlamentare.

Berlinguer ha poi concluso. «Ho cercato di illustrare le ragioni non solo politiche ma, direi, di logica e di buon senso che consigliano di non opporsi, in questo caso, alla questione della fiducia, giacché è divenuto certo che il decreto non potrà essere convertito. «Per la proposta finale: ritardare il suo mestiere. In caso di approvazione dell'ordine del giorno dei lavori della Camera, aperte per tempo una riflessione seria.

«Quando gli applausi dai banchi dell'opposizione di sinistra si attenuano Nildo Jotti, che presiede la seduta, rileva che «alla proposta dell'on. Berlinguer solo il governo può rispondere. Una squadra di banchi del governo, dove De Michelis, Mammì ed Amato stanno scambiandosi i primi commenti, e poi aggiunge: «Quindi allo stato del dibattito la discussione continua sui binari in cui era avviata. E prende la parola un altro comunista, il sessantacinquenne

Giorgio Frasca Polara

## Repliche imbarazzate

Il discorso di Berlinguer mirerebbe a mettere «la maggioranza in difficoltà senza offrire al governo la possibilità di quanto ci riguarda noi abbiamo fatto nell'esecutivo cinque proposte ma il PCI non ha risposto. Ma che senso ha, allora, in un dibattito di fiducia inutile su un provvedimento che si riconosce emendabile, invece di lavorare su proposte che possano riaprire la strada all'eurocomunismo?

«Ma una contraddizione che Martelli non scorge, ma che il socialdemocratico Bellusci risolve rudemente così: «La fiducia è in cambio, ma è la garanzia della maggioranza a riproporre le norme, così come sono. Ma questo è precisamente quanto la DC dichiara di voler fare in cambio, ma è la garanzia della maggioranza a riproporre le norme, così come sono. Ma questo è precisamente quanto la DC dichiara di voler fare in cambio, ma è la garanzia della maggioranza a riproporre le norme, così come sono.

«Noi ovviamente - aggiunge - non possiamo interrompere il dibattito in corso. Noi ci siamo proposti l'obiettivo della

di una soluzione prima dello spirare del fatidico 16 aprile, e quindi che il Consiglio dei ministri si riunisca (presumibilmente lunedì mattina) per varare un decreto identico al primo, o giusto con la correzione di qualche «aggettivo». Ma un sondaggio al vertice dello scudo crociato rivela una situazione estremamente confusa, e complicata - come ha ammesso apertamente Piccoli - dalla «presa di posizione di Carniti» (così l'ha pudicamente definita).

Così mentre De Mita personalmente si assunta l'incarico di cercare di «ammorbidire» nella stessa giornata di ieri, il segretario della CISL, a conclusione della riunione dell'Ufficio politico i dirigenti del partito offrivano un coro particolareggiato. Forlani non ha perso l'occasione per una battuta a De Mita e contemporaneamente agli sforzi di «mediacrazia». «Mi sembra che ormai tutte le fantasie siano state esercitate», ha commentato beffardo. «Fantasie? E chi le ha esercitate?», lo ha subito ribatteggiato il vice segretario Scotti. Di rincalzo è intervenuto l'altro vice segretario, Bodrato, per dichiarare che «siamo definitivamente ipotesi tecnico-politiche nel rispetto della logica della maggioranza e degli scambi di competenza dei sindacati. Ma quali ipotesi? E da presentare quan-

Antonio Capracca

## Firenze

di Vigna - un anno cruciale: ci sono decine di attentati in tutta Italia, c'è la nascita di Ordine Nuovo, il 28 maggio c'è la strage di piazza della Loggia a Brescia. Il 21 aprile c'era stata una strage mancata per un soffio sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna. Pochi giorni dopo, l'attentato del Rascino in un territorio fascista (giacché) degli Epsisti che viene ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Perché Giancarlo Degli Esposti era a Pian del Rascino carico di armi? Ora lo sappiamo. Sta a noi, come sempre, a fare un attentato contro il Capo

dello Stato. Poi di nuovo gli attentati alla ferrovia ad Arezzo, per i quali è già stato condannato Mario Tuti. Il 1974 è l'anno della Rosa dei Venti. Non c'è solo uno stretto collegamento tra tutti gli episodi. Tutti gli atti terroristici sono legati a tentativi golpisti.

«Attenti, stragi, tentativi di golpe. Possiamo immaginare che il governo di sinistra, ora i giudici attraverso i racconti dei vari

cina di anni fa nelle indagini sulla strage alla Banca dell'Agrochimica. Freda si è confidato in carcere con un camerata ritenuto fedelissimo, gli ha detto che ad occuparsi della bomba di Piazza Fontana è stato Fausto. Una confidenza raccolta anche da altri de verificata. I magistrati volevano verificare ma Freda si è sottratto al confronto.

Giuseppe Fioravanti e Francesco Mambro sono stati invece interrogati dal giudice romano Alberto Macchia e dal sostituto procuratore Pierluigi Vigna ma nulla è trapelato su cosa sia sta-

Giorgio Sgheri

## La Camera USA

che a minare i porti del Nicaragua non sono stati i «contras» ma gli uomini e i mezzi della CIA. Poi, a colmare la misura, è arrivata il rifiuto dell'Amministrazione di riconoscere l'autorità della Corte Internazionale di giustizia su ciò che gli Stati Uniti stanno facendo contro il Nicaragua, «guerra su una vera e propria «guerra segreta». La maggioranza degli americani, parlamentari inclusi, è convinto che all'America è permesso tutto, o quasi, dato che essa o-

però in nome della democrazia e in piena legalità contro il terrorismo, la sovversione e il comunismo (tre mali che, secondo l'amministrazione, si identificano). Scoprire che la CIA, oltre a violare il territorio nicaraguense per interessi «contras» che uccidono, sabotano, distruggono, mette anche le mine nei porti e sembre anche, anche per le reazioni negative venute da Parigi e da Londra. Per di più - è questa è una ragione particolare di scandalo - tutto ciò

era stato nascosto fino a quando, in circostanze non chiare, lo stesso capo della CIA, William Casey, lo ha spacciato ai deputati della commissione per i servizi segreti. Inoltre, perché aggiungere l'attacco alla illegalità, ricusando la Corte dell'Alja?

A questo punto si è inserita l'iniziativa parlamentare di Kennedy che ha inflitto a Reagan il più grave scacco mai subito al Congresso. Ora O'Neill, leader democratico della Camera, sostiene che gli ulteriori aiuti ai «contras» non saranno approvati dal parlamento e definirne l'operazione mine «eterogenea a livello peggiore». Le polemiche contro la violazione

Aniello Coppola

## «Protesta ufficiale» di Madrid con gli USA

MADRID - Una nota di «protesta ufficiale» al governo USA per le «ue responsabilità nella collocazione di mine nei porti del Nicaragua è stata consegnata ieri dal governo spagnolo all'ambasciata statunitense a Madrid. La protesta esprime «preoccupazione per la situazione in Centro America e solidarietà con le iniziative di pace del gruppo di Contadora.

Luigi Vicinanza

## Militari e Napoli

sono mediamente 1.500-1.500 tonnellate di immondizia. Solo loro per strada giacciono arretrate 4 mila tonnellate (secondo una stima ottimistica). Tra un po' si potrebbe arrivare a quota 10 mila. Degli oltre 200 automezzi in dotazione dell'assessorato alla NLI, ne circolano soltanto una sessantina, più 37 recentemente noleggiati presso ditte private. Perché non si riparano rapidamente i veicoli guasti? Perché nelle casse comunali non c'è più una lira e se anche ci fossero i soldi occorrerebbero mesi e mesi prima di ottenere i pezzi di ricambio necessari.

«E colpa del commissario governativo Conti - accusano i lavoratori comunali, che ieri hanno partecipato ad un'assemblea della CGIL. Quando c'era l'amministrazione di sinistra il servizio di NLI non ha mai subito interruzioni; si provvedeva ai rifornimenti tempestivamente, attraverso lo strumento della licitazione privata. Poi arrivò il commissario, con i suoi furoristi rigoristi. Denunciarono presunti illeciti amministrativi, invio montagne di documenti alla magistratura. Tutta la giunta fu colpita da comunicazioni giudiziarie. Poi l'inchiesta si è sgonfiata. «Morale della favola è che, attraverso lo strumento della licitazione privata, si è identificato il vero responsabile. Ma Berlinguer, sindaco CGIL - è che oggi anche per acquistare un fusibile bisogna

bandire una gara d'appalto. Se ne passa così un anno e i camion marciscono nelle officine. Ed anche i costi sono aumentati del 35%».

L'amministrazione Picardi, subentrata a Conti, assiste impotente. Ha le mani legate. L'altro giorno il sindaco si è recato a Roma per chiedere interventi urgenti a favore della finanza locale. Il consiglio di gabinetto, presieduto dallo stesso Craxi, ha risposto con un provvedimento-tampone: un'anticipazione di cassa che consentirà appena di pagare gli stipendi di aprile e maggio agli oltre 20 mila dipendenti comunali. Tutto qui.

La crisi finanziaria si intreccia dunque con quella politica. Picardi è stato rieletto con compiti «esplorativi», alla ricer-

ca di una soluzione maggioritaria. Oggi probabilmente avvierà i primi contatti con le organizzazioni dei partiti. Ma la DC ha già tracciato i confini entro cui circoscrivere l'operazione: l'on. Ugo Grippo, segretario della DC napoletana, ha inteso la soglia del pentapartito. La manovra democristiana è scoperta: o Napoli si allinea al quadro politico nazionale e resta senza un becco di un quattrino, nel caos più totale. Un gioco spregiudicato, sulla pelle di una metropoli che conta un milione e mezzo di abitanti.

In questo clima politico e sociale incandescente inizia proprio oggi la conferenza programmatica provinciale del PCI i cui lavori saranno conclusi domenica da Gerardo Chiaromonte - un grande appuntamento per la città, per discutere il suo ruolo e colmare la luce del sole su come arrestare il degrado.

Luigi Vicinanza

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Stampato al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555

Direzione: Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via del Teatro, n. 19. Tel. centralino 4950351 - 4950352

4950353 - 4951251 - 4951252

Proprietà T. E. M.

00185 Roma, Via del Teatro, 19